



# LA REGOLA PAOLINA DELL'ORDINE DEI PENITENTI FRANCESCANI

Sintesi del percorso storico che ha condotto alla nuova Regola dell'Ordine Franciscano Secolare approvata da

San Paolo VI il 24 giugno 1978

di Benedetto Lino

S. Francesco non ha voluto deliberatamente *fondare* tre Ordini. Nella *ordinazione* dei suoi tre Ordini Francesco si è lasciato guidare unicamente dallo Spirito del Signore ed ha accolto questa realtà man mano che gli è fiorita tra le mani, senza nessun progetto prestabilito.<sup>1</sup>

Egli era alla ricerca di Dio, desideroso di affidarsi interamente a Lui per servirlo e lodarlo.

«E dopo che **il Signore mi diede dei fratelli**, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo **vivere secondo la forma del santo Vangelo**. E io la feci scrivere con **poche parole e con semplicità**, e il signor papa me la confermò.»

(Testamento di san Francesco)

Il Signore **donò** a Francesco i **fratelli e le sorelle** che compongono tutta la sua Famiglia (1°, 2° e 3° Ordine) e **gli rivelò che la loro Forma di Vita fosse il Vangelo**.

La sua principale preoccupazione era, dunque, di **vivere il Vangelo, vivere Cristo**, e non tanto di codificare regole. Le regole sarebbero venute dopo e sarebbero state il risultato di un'esperienza di vita vissuta.

In definitiva, san Francesco, **diede ai tre Ordini nati da lui soltanto una Regola**, o per meglio dire, **una Forma di Vita da seguire: una più perfetta osservanza del Vangelo, in ragione della loro condizione di vita.**<sup>2</sup>

Francesco, così come aveva fatto per il Primo Ordine, volle stilare per i suoi Penitenti una Forma di Vita tutta intessuta di Vangelo con semplici parole: la **Prima Lettera ai fedeli (Recensio Prior, 1215)**. Questo testo, insieme alla sua 2ª versione (**Lettera a tutti i fedeli, 1221**), è rimasto fino ad oggi il testo ispira-

<sup>1</sup> A. Boni OFM, *Tres ordines hic ordinat*, Ed Porziuncola, 1999, pg. 27  
<sup>2</sup> Ibidem, pg.157

zionale di tutti i Francescani Secolari a prescindere dai documenti normativi che si sono succeduti nel tempo.

La Regola dell'Ordine Franciscano Secolare, infatti, si è articolata nel tempo tra due estremi:

- La semplice **Esortazione o Forma di Vita scritta da san Francesco** (1215-1221) e
- La **Regola approvata da san Paolo VI** (*Seraphicus Patriarcha*, 1978).

Nel mezzo ci sono tre altre regole:

- il *Memoriale Propositi* (1221), legge-quadro generale per tutti i penitenti
- la Regola *Supra Montem* (1289) approvata da Papa Niccolò IV
- la Regola *Misericors Dei Filius* (1883) approvata dal Papa Leone XIII.

Queste tre “regole” di mezzo hanno un carattere essenzialmente **precettivo e normativo**.

Mentre la prima e l'ultima hanno un carattere **spirituale** e profondamente **evangelico**. Esse riflettono più autenticamente lo spirito *sanfrancescano* e sono state felicemente saldate in un'unica redazione nella Regola Paolina, la *Seraphicus Patriarcha*, ricongiungendo la realtà odierna con la viva sorgente *sanfrancescana*.

I Ministri Generali del Primo Ordine e del Terz'Ordine Regolare di San Francesco, il 4 ottobre 1978, ci consegnarono la nuova Regola di san Paolo VI con queste parole:

«Abbiamo la gioia di comunicarvi che la Santa Sede, mediante la lettera apostolica “*Seraphicus Patriarcha*”, datata 24 giugno 1978, *sub anulo piscatoris*, ha approvato la Regola rinnovata dell'Ordine Franciscano Secolare, che abroga e sostituisce la precedente di Papa Leone XIII.

È al **Papa Paolo VI** che dobbiamo questo splendido dono, poco prima che lasciasse questa terra. **Egli vi amava**. Più volte, infatti, aveva manifestato **il suo amore verso l'Ordine Franciscano Secolare** ed aveva rivolto a voi parole indimenticabili, come nel giugno 1968 e nel 1971, in occasione del 750° anniversario del «*Memoriale propositi*». ...

L'iter percorso dall'anno 1966, data 7 marzo, cioè da quando la Sacra Congregazione per i religiosi concesse la facoltà di iniziare l'aggiornamento della legislazione dell'Ordine Franciscano Secolare, è stato lungo e laborioso. ...

Tale lavoro è stato di capitale importanza nella ricerca delle vie dello Spirito ed efficacissimo per avvertire la presenza e la vitalità del carisma francescano nel popolo di Dio, ai nostri giorni.

La Chiesa ve la consegna come **norma di vita**.

La priorità della vostra attenzione corra verso il **contenuto evangelico**, accogliendo il messaggio francescano che essa porta e la guida che vi offre per **vivere secondo il Santo Vangelo**.

**Uno dei cardini** dell'auspicato rinnovamento è il **ritorno alle origini, all'esperienza spirituale di Francesco d'Assisi e dei fratelli e delle sorelle della penitenza**, che ricevettero da lui ispirazione e guida. Tale proposito viene suggerito dall'inserzione come prologo della «**Lettera ai fedeli**» (*re-censio prior*), nonché dai costanti riferimenti alla dottrina ed all'esempio di San Francesco.

**Un altro cardine** è l'**attenzione allo Spirito nei segni dei tempi**.

Appoggiati a questi due cardini, dovete mettere in pratica l'invito della Regola alla **creatività** e all'esercizio della **corresponsabilità**. ...

Noi, ministri francescani, con tutti i nostri frati abbiamo l'animo pronto ed aperto ad offrirvi tutta l'assistenza per camminare assieme a voi nelle vie del Signore. ....

E il santo Papa Paolo VI, il 24 giugno 1978 poco prima della sua morte, così ci scriveva, nella Lettera di Approvazione della Regola:

«Il Serafico Patriarca San Francesco d'Assisi, mentre era in vita ed anche dopo la sua preziosa morte, ha invogliato molti a servire Dio in seno alla famiglia religiosa da lui fondata, ma ha attirato anche innumerevoli "laici" ad entrare nelle sue istituzioni rimanendo nel mondo, per quanto era loro possibile. ...

**Noi siamo lieti che il «carisma francescano» ancora oggi vigoreggi per il bene della Chiesa e della comunità umana ...**

Noi, **nutrendo fiducia che la forma di vita predicata da quel mirabile Uomo d'Assisi riceverà un nuovo impulso e fiorirà con vigore** (*da parte dei francescani secolari*), ... approviamo e confermiamo, con la Nostra Apostolica autorità, la Regola dell'**Ordine Francescano Secolare**, e vi annettiamo la forza della sanzione apostolica». ...

A questo santo Papa va la nostra più profonda riconoscenza: **Grazie, amato San Paolo VI!**

La Regola Paolina contiene tre elementi fondamentali che canonizzano le caratteristiche essenziali dell'Ordine e della sua natura, per la realizzazione della sua missione:

1. L'**AUTONOMIA**, nella quale era stato istituito l'Ordine al tempo di san Francesco, dopo 5 secoli di assoggettamento al Primo Ordine e al TOR.
2. L'**UNITÀ** dell'Ordine col riconoscimento del suo **regime centralizzato**, sempre richiesto dai penitenti secolari e mai concesso per la contrarietà del Primo Ordine Francescano.
3. La **COMUNIONE VITALE RECIPROCA** tra i tre Ordini Francescani.

Francesco, da subito si era reso conto che i tre Ordini erano rapportati alla sua missione apostolica di restauro della casa del Signore.<sup>3</sup>

Ognuno dei tre Ordini nasce giuridicamente autonomo ma legato agli altri due in una stretta **comunione vitale reciproca** per la **stessa missione**, muniti dello **stesso carisma**, ognuno nel suo specifico stato di vita, come recita l'articolo 1 della Regola:

«Tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa, quella Francescana riunisce **tutti** quei membri del Popolo di Dio, **laici, religiosi e sacerdoti**, che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo, sulle orme di San Francesco d'Assisi.

In modi e forme diverse, ma **in comunione vitale reciproca**, essi intendono rendere presente il **carisma** del comune Serafico Padre nella vita e nella **missione** della Chiesa.»

La vitale corporeità comunionale dei tre Ordini era già stata canonizzata nel 1261 da Papa Urbano IV quando, in modo incontrovertibile, proclamò nella Bolla "*Spiritus Domini*" queste parole in merito al rapporto che lega le tre famiglie: *Eiusdem corporis membra existentes*: **Esistiamo come membra dello stesso corpo!**<sup>4</sup>

La missione affidata ai tre Ordini Francescani (animazione evangelica del Popolo di Dio) ha bisogno dell'azione congiunta dei *frati* del Primo Ordine, dei *penitenti* del Terzo Ordine e della immolazione contemplativa delle *sorelle* del Secondo Ordine.<sup>5</sup>

---

<sup>3</sup> A. Boni, *Tres Ordines Hic ordinat*, pag. 27

<sup>4</sup> Ibidem pag. 147 e segg.

<sup>5</sup> Ibidem, pag. 179

Anche se i tre Ordini Francescani istituzionalmente sono autonomi e indipendenti, per cui la loro autonoma sussistenza non è condizionata dalla sussistenza del loro insieme, la loro vitalità spirituale ha bisogno del loro vicendevole appoggio, rifiutando l'illusione di facili autosufficienze.<sup>6</sup>

Questi tre elementi, l'**autonomia**, l'**unità** con il regime di governo centralizzato e la **comunione vitale reciproca** ebbero, poi, una nuova conferma da parte del Santo Papa Giovanni Paolo II nel discorso rivolto al Capitolo Generale dell'OFS, il 22 novembre 2002:

«La Chiesa attende dall'Ordine Francescano Secolare, **uno e unico**, un grande servizio alla causa del Regno di Dio nel mondo di oggi. Essa desidera che il vostro Ordine sia un modello di **unione organica, strutturale e carismatica**, a tutti i livelli, così da presentarsi al mondo quale "comunità di amore"».

E ancora:

«La riflessione, fatta in questo Capitolo, sulla "**Comunione vitale reciproca nella Famiglia Francescana**" vi spinge a impegnarvi sempre più nella promozione dell'incontro e dell'intesa anzitutto all'interno del vostro Ordine, poi nei confronti degli altri fratelli e sorelle francescani e infine, con massima cura, come voleva San Francesco, nel rapporto con l'autorità gerarchica della Chiesa».

Elemento molto qualificante nel percorso di redazione della Regola Paolina fu il **concorso corale dei terziari francescani di tutto il mondo e di molti illuminati fratelli religiosi** del 1° Ordine e del TOR che collaborarono con impegno generoso e solidale alla redazione della nuova Regola. Ne citiamo solo alcuni che contribuirono in modo determinante alla costruzione della Regola dell'Ordine Francescano secolare:

**Fausta Casolini**, Anna Cesari, Lucia Mattei, Vincent McAloon, **Augusto Natali**, Lidia Pedroli, Riccardo Ricci, **Stefano Ricciardi**, **Manuela Mattioli**, Francesco Crescenti, **Mariano Bigi**, Nicolàs Dameto, , Clara d'Esposito, Francesco Vayreda, Georges Gaillard, Walburga Hack, Paulo Machado, Anneta Duveen, Jan van der Putten, Pomona Pefanis, **Abbé Pierre Souche**, Waldemar Roebuck, Max Dravet, Annelies Kammenhuber, Fernando de Trazegnies, etc ... **tra i secolari**.

---

<sup>6</sup> Ibidem, pag. 40

David Retana OFM, **Leon Bedrune** OFM, **Jaime Zudaire** OFM<sup>Cap</sup>, **Antonio Pedrelli** OFM<sup>Conv.</sup>, **Francesco Provenzano** TOR, **Vincenzo Frezza** OFM<sup>Cap</sup>, Ludovico Cava OFM<sup>Conv.</sup>, Lazaro Iriarte OFM<sup>Cap.</sup>, Atanasio Matanić OFM; i Ministri Generali di quel tempo: Costantino Koser OFM, Vitale M. Bommarco OFM<sup>Conv</sup>, Pasquale Rywalski OFM<sup>Cap.</sup>, Rolando Faley TOR, etc... **tra i religiosi.**

La Regola Paolina è il frutto maturo, di una evoluzione storica e spirituale di oltre un secolo che permise ai francescani secolari di riacquistare piena coscienza della propria identità originaria e missione in seno alla Famiglia Francescana e, con essa, nella Chiesa e nel mondo.

Il Concilio Vaticano II, poi, fu l'evento decisivo che permise la sua felice conclusione.

Un ruolo fondamentale fu svolto dalla Sede Apostolica che, a partire dalla fine del 19° secolo, contribuì in modo decisivo alla rinascita del Terz'Ordine mediante una serie di ben sette Papi consecutivi che furono tutti francescani secolari: Pio IX, Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII !

Sette stagioni di feconde riflessioni e di ripresa di coscienza del Terz'Ordine che, con S. Paolo VI, sfociarono nella rinascita dell'Ordine nella sua riacquistata originaria integrità, sanzionata dalla nuova Regola.

Ma andiamo con ordine. Il 18° secolo, e buona parte del 19°, fu caratterizzato, in Europa e in altre parti del mondo, dalla soppressione degli Ordini religiosi. Il Terz'Ordine Francescano, strettamente legato e dipendente dal Primo Ordine e dal TOR, ne seguì le sorti e fu anch'esso soppresso. I **terziari**, pur rimasti senza la guida dei frati, espulsi dai vari governi, **dimosstrarono una straordinaria vitalità resistendo all'isolamento e conducendo una vita esemplare** nel compimento di opere di religione e di carità.

Le cose cominciano a cambiare verso la fine del **19° secolo**. Infatti, **i religiosi** di ogni famiglia, appena poterono risollevarsi dai rovesci della soppressione, si diedero molto da fare per **rimettere in piedi il Terz'Ordine** con l'obiettivo di contribuire a ricostruire un tessuto cristiano nella società (ruolo essenziale dell'OFS), assecondando il forte incoraggiamento di Papa **Pio IX** (1846-1878), primo della serie ininterrotta di 7 papi francescani secolari. Così diceva il nostro confratello Papa: «*Propagate, propagate il Terz'Ordine. Non potete immaginare quanto bene è destinato a produrre*».

**Da questo momento, la Sede Apostolica assunse un ruolo essenziale e profetico, nella riscoperta della natura, missione e carisma dell'Ordine Franciscano Secolare.**

A Pio IX seguì, il grande **Leone XIII**. Divenuto sommo pontefice, Leone XIII non lasciava passare nessuna occasione senza esaltare e promuovere il Terz'Ordine Franciscano. Ai vescovi, il Papa non faceva che ripetere l'invito di entrare e far entrare nel Terz'Ordine quanti più fedeli fosse stato possibile. Il compito che il papa intendeva affidare al Terz'Ordine era immane: **essere la pietra fondamentale del grande edificio sociale cristiano.**

Durante il suo pontificato emerse in Francia una eccezionale figura di terziario francescano: **Leone Harmel**, industriale di Val-des-Bois, nella diocesi di Reims. Fu nel suo stabilimento che nel luglio **1893** si tenne un **congresso** di studi sull'**azione sociale del Terz'Ordine**, che ospitò partecipanti provenienti, oltre che dalla Francia, dall'Italia, dall'Olanda, dal Belgio e dalla Svizzera. Il Papa Leone XIII inviava un messaggio di augurio e di plauso e lodava la liberalità, la pietà, la fede e l'attaccamento alla Santa Sede di Leone Harmel.

Il congresso di Val-des-Bois ebbe come primo frutto l'istituzione dei **commissari provinciali** per il Terz'Ordine, diretti da un **commissario nazionale** eletto dal Ministro Generale dei Frati Minori.

Leone Harmel ebbe un'influenza determinante nell'inaugurare una inedita e estremamente fruttuosa **stagione di congressi del TOF** che si rivelarono essenziali per il recupero e la ridefinizione della natura e identità dell'OFS e per la presa di coscienza "unitaria" dell'Ordine.

### LA STAGIONE DEI CONGRESSI

I congressi furono numerosi. Ne citiamo alcuni:

Il **Congresso nazionale francese** (Paray-le-Monial) e il **Congresso Interregionale dell'alta Italia**, (Novara) entrambi celebrati nel settembre **1894**. Temi: **natura e finalità del TOF**, sua "**azione sociale moderna**" sulla scorta degli insegnamenti di Leone XIII.

Il **CONGRESSO INTERNAZIONALE** promosso dai Ministri Generali dei Frati Minori, dei Frati Minori Conventuali, dei Frati Minori Cappuccini e del Terz'Ordine Regolare di San Francesco. Si svolse a **Roma** dal **22 al 26 ottobre 1900**; vi parteciparono, secondo cronache dell'epoca, **diciassettemila terziari (!)**.

Temi: il **fine del Terz'Ordine, sua vita e mezzi per diffonderlo**. Leone XIII, ormai novantenne, fece pervenire un suo breve apostolico (4 ottobre 1900), nel quale si compiaceva della «*concordia degli animi*» e ricordava che «*l'unità della legge dà unità al corpo e dall'osservanza di essa viene al corpo vigore ed efficacia all'azione*».

Altri Congressi furono celebrati in Francia, in Italia, in Canada (Montreal 1900) e in **Spagna** (Santiago di Compostela, 1909).

Dal congresso di Paray-le-Monial (Francia) del 1908, nacque l'idea del progetto di **FEDERAZIONE** delle diverse fraternità.

Il progetto di Federazione delle Fraternità partiva da due fondamentali constatazioni:

1. Tutte le Fraternità del Terz'Ordine Franciscano avevano sempre avuto una **sostanziale unità** di carisma, di legislazione, di tradizioni spirituali, di patrimonio agiografico, di storia.
2. La **pluralità**, per non dire frantumazione, di direzione effettiva e di organizzazione, nella misura in cui l'Ordine era stato costretto a seguire le segmentazioni, transitorie o definitive, in cui si era suddiviso il Primo Ordine, alla cui cura era stato affidato.

Di fronte a questa situazione e nel clima di entusiasmo e vitalità creato dalla riforma di Leone XIII, il progetto di *Federazione* delle Fraternità appariva un **primo** necessario passo verso l'*unità* dell'OFS. Suo ispiratore e animatore fu il **cardinale francescano Vives y Tutó**. Il progetto, però, non andò a buon fine subito e dovettero passare altri quarant'anni per iniziare un concreto processo di **interobbedienzialità**.

**Durante il pontificato di Benedetto XV**, anch'egli, **terziario francescano** ebbe luogo il **SECONDO CONGRESSO INTERNAZIONALE**, svoltosi a **Roma** dal 15 al 18 **settembre 1921** dopo la pubblicazione dell'enciclica *Sacra propediem* (6 gennaio 1921), l'**unica interamente dedicata all'Ordine** secolare da un Papa nella storia moderna, e nel contesto dell'enciclica spicca poi la definizione del Terz'Ordine Franciscano come *Ordo veri nominis*, spesso citata nella successiva letteratura sull'OFS.

Alla fine dell'anno santo del **1950**, dal 17 al 20 dicembre, sotto il pontificato di **Pio XII** (terziario francescano anche lui), si svolse a **Roma** il **3° Congresso Internazionale dei dirigenti laici del Terz'Ordine Franciscano**.



I **duemila** partecipanti, tra cui erano presenti molti religiosi, provenivano da **quindici nazioni e sette aree linguistiche**.

Il Congresso nasceva come manifestazione **interobbedienziale**. Infatti, dal 5 settembre 1946 era in funzione, sia pure approvato ad *experimentum*, il **Consiglio Internazionale Interobbedienziale**, voluto dai Ministri Generali del 1° Ordine e del TOR e formato dai **quattro religiosi** che ricoprivano l'incarico di Commissari generali per il TOF.

Si trattava di una interobbedienzialità embrionale e nata dall'alto che, però, di fatto, conferiva alla manifestazione un carattere di unità;

Con il Papa **Pio XII** furono approvate le Costituzioni Generali del 1957 che raccolsero quanto era stato precedentemente elaborato sul Terz'Ordine, dalla definizione della natura e del fine al governo; al programma di vita, spiritualmente profondo, ampio e preciso, alle norme disciplinari; e, novità assoluta, nell'articolo 121 si sanciva la *possibilità* di costituire consigli di livello superiore a quello locale e *l'opportunità* di estenderli al piano interobbedienziale, contemplando anche la figura dei presidenti nazionali e di un "presidente generale". Sulla base di questo articolo, ancor prima della Regola del 1978, fu possibile avviare il processo di unità e di organizzazione internazionale dell'OFS.

Il processo, vero e proprio, di aggiornamento della Regola del 1883 iniziò ufficialmente nel **Novembre 1965** con una lettera inviata dai 4 Commissari generali ai 4 Ministri generali del Prim'Ordine e del TOR per una revisione della regola.

La Sacra Congregazione per i religiosi concesse la facoltà di iniziare il processo di rinnovamento il **7 marzo 1966**.

Il **9 Marzo 1966**, i **Commissari generali**<sup>7</sup> inviarono ai Ministri provinciali, ai Commissari provinciali, ai Direttori e ai Terziari di tutto il mondo, una circolare con la quale chiedevano suggerimenti e proposte per la revisione della Regola Leonina del 1883.

Nel **1967** cominciarono ad arrivare le risposte.

I temi essenziali enucleati dalle risposte furono:

- riformare profondamente la Regola del 1883
- vangelo come regola di vita, sulle orme di san Francesco,

---

<sup>7</sup> Donatus d'Orange OFM Cap., David Retana OFM, Alessandro Zantvoort OFM Conv., Giuseppe Marelić TOR.

- vivere in fraternità, sottolineando la piena secolarità
- nel mondo per il mondo,
- a servizio della Chiesa,
- riferimento a Concilio Vaticano II: *Lumen Gentium, Gaudium et spes, Apostolicam actuositatem*
- Professione come fruttificazione del Battesimo e della Cresima
- in unione con tutta la Famiglia Francescana.

A rispondere in questa prima istanza furono i Francescani di **24** paesi: Francia, Spagna, Brasile, Australia, Nuova Zelanda, Olanda, Germania, Italia, Perù, Colombia, Polonia, Jugoslavia, Giappone, Filippine, Belgio, Canada, Stati Uniti, Messico, Rhodesia, Inghilterra, Irlanda, Austria, Canada, Messico.

Il lavoro per l'elaborazione della nuova Regola è stato un magnifico esempio di collaborazione corale di tutti i francescani secolari supportati dai fratelli del Primo Ordine e del TOR. La partecipazione fu convinta e fervente dall'inizio. L'apporto ricevuto fu vitale ed esigente, basandosi sul vissuto reale dei fratelli e dei loro assistenti e non tanto una riflessione fatta teoricamente a tavolino.

Le risposte, che giungevano alle Curie Generali dei 4 Ordini religiosi francescani, furono raccolte e analizzate in un **INCONTRO INTEROBEDIENZIALE** in Assisi nel **gennaio del 1968**. L'incontro avvenne presso S. Maria degli Angeli, però .... **non era presente nemmeno un Francescano Secolare!** I 12 religiosi francescani (4 Commissari Generali e 8 esperti) lì riuniti sottolinearono questa incongruità. La riunione ebbe comunque luogo ma ci si ripromise che fosse l'ultima senza l'apporto determinante dei diretti interessati, i Francescani Secolari.

L'Ordine era stato completamente sottomesso ai religiosi per ben 500 anni e aveva perduto in larga parte la sua capacità di operare in modo indipendente. Fino agli anni '50 gli organi nazionali dirigenti del Terz'Ordine Francescano erano composti solo dai religiosi francescani. Nelle visite pastorali ai Consigli Nazionali del Terz'Ordine, il visitatore era un religioso e i visitati erano anch'essi religiosi! Fino al 1972 i frati che assistevano i terziari erano chiamati direttori e commissari. Solo nel 1972 si passò a chiamarli "assistenti spirituali".

Pur condividendo tutti e tre gli Ordini (1°, 2° e 3°) la stessa spiritualità francescana di base, solo ciascuno poteva parlare a buon diritto della propria spiri-

tualità specifica: solo chi vive una specifica esperienza di vita religiosa può parlare della propria vita religiosa e non altri.

I dodici religiosi convennero che la Regola fosse strutturata in tre sezioni:

1. **Natura e scopo** del Terz'Ordine,
2. **Norme di vita** del Francescano Secolare,
3. Punti essenziali circa l'**Organizzazione** dell'Ordine.

A questo scopo formarono **3 sottocommissioni**, una per sezione.

**Nel luglio del 1968**, la **PRIMA BOZZA DI REGOLA**, preparata dalle tre sottocommissioni di religiosi, fu inviata ai terziari e ai direttori di tutto il mondo.

Questa prima bozza non ricevette buona accoglienza. Le reazioni furono molto critiche:

- testo interamente formulato dai soli religiosi,
- necessario un coinvolgimento diretto e responsabile dei francescani secolari
- necessaria una riformulazione completa del testo che riflettesse:
  - **il carattere secolare e francescano** dell'Ordine e
  - **ne ristabilisse l'antica e originaria unità e autonomia.**

Si decise allora di creare un **SECRETARIATO INTEROBEDIENZIALE** formato dai 4 Commissari Generali e da 2 Francescani Secolari per ognuna delle obbedienze. Questi nostri fratelli e sorelle erano: **Fausta Casolini, Anna Cesari, Lucia Mattei, Vincent McAloon, Augusto Natali, Lidia Pedroli, Riccardo Ricci, Stefano Ricciardi.**

I **Commissari Generali** (religiosi) decisero allora di convocare un **CONGRESSO INTERNAZIONALE INTEROBEDIENZIALE** ad Assisi dal **27 Settembre al 3 ottobre 1969.**

Fu costituito il **Praesidium** del Congresso formato da: un Segretario Generale: Fr. David Retana OFM (Mex); un Presidente: Jan van der Putten (NL); due Moderatori: Pomona Pefanis (CDN) e Abbé Pierre Souche (F).

Si lavorò con **3 commissioni**, una per ciascuna delle tre sezioni previste nella Regola (Natura dell'Ordine, Nome di vita, Organizzazione dell'Ordine) e **5 gruppi linguistici.**

Il Congresso produsse 25 mozioni i cui punti fondamentali furono:

- Impegno a vivere il Vangelo, secondo lo spirito di san Francesco
- Conversione permanente

- Vivere in comunione fraterna (Fraternità)
- Secolarità piena
- In comunione di vitale reciprocità con tutta la Famiglia Francescana
- Un solo Ordine, una sola struttura, con un proprio governo
- In comunione con la Famiglia ma non in dipendenza gerarchica
- Secondo le norme della Chiesa

Su queste basi (che resteranno i capisaldi fino alla Redazione Finale) si diede incarico a una **nuova COMMISSIONE INTERNAZIONALE**, formata dal **PRAESIDIUM** del Congresso e dai **5 Presidenti dei gruppi linguistici**<sup>8</sup>, di collaborare con i **4 Commissari Generali** per elaborare un nuovo testo.

Il Congresso formulò anche la richiesta di dar vita a un **CONSIGLIO INTERNAZIONALE INTEROBBEDIENZIALE** dell'Ordine.

Le cose, però, andarono molto a rilento e la **Commissione Internazionale** fu riformata nel **luglio del 1972**.

**Fr. Leon Bedrune OFM (F)** prese il posto di Fr. David Retana come Segretario Generale e, su richiesta degli Assistenti Generali (nome appena cambiato da Commissari ad Assistenti), **Manuela Mattioli** (venezuelana di origine italiana, Presidente del Discretorio Internazionale del Terz'Ordine Franciscano di obbedienza cappuccina formato nel 1969) entrò a far parte del **Praesidium** e della **Commissione Internazionale**.

Il **4 ottobre 1973**, i quattro Ministri Generali del Primo Ordine e del TOR istituirono il **CONSIGLIO INTERNAZIONALE DEL TERZ'ORDINE FRANCESCANO (CI-TOF)** con **Manuela Mattioli**, Presidente, e 4 Vice Presidenti, uno per ciascuna *obbedienza*.

Il **Praesidium** elaborò varie redazioni e finalmente, nel **marzo del 1974**, un **TESTO DI BASE** (in lingua francese) fu inviato alla **Commissione Internazionale**.

La Commissione era ora composta da 17 membri (3 dei quali donne) in rappresentanza di 11 paesi includendo anche un rappresentante della Gioventù Francescana.

La Commissione, pur apprezzando molti aspetti della nuova versione, criticò la mancanza di una adeguata "spiritualità specificamente *secolare*".

---

<sup>8</sup> Waldemar Roebuck, (USA); Max Travet, (Francia); Annelies Kammenhuber, (Germania); Augusto Natali, (Italia); Fernando de Trazegnies, (Perù).

Sulla base delle osservazioni della Commissione Internazionale, il **Praesidium** produsse una nuova bozza di Regola (**REDAZIONE DEL 1975**) che il 30 aprile 1975 fu inviata ai Consigli Nazionali dell'Ordine di tutto il mondo per studio e commenti.

Le risposte arrivarono numerose e furono anche molto differenziate.

Gli **Assistenti Generali**<sup>9</sup> esaminarono tutte le risposte e nel **Settembre 1976**, la **PRESIDENZA DEL CONSIGLIO INTERNAZIONALE INTEROBBEDIENZIALE (CI-TOF)** decise di formare una "**COMMISSIONE LOCALE**", composta da 5 laici e due religiosi, col compito di redigere un nuovo testo della Regola.

Il **TESTO DELLA COMMISSIONE LOCALE** e la **Redazione del 1975** furono quindi dati a un gruppo di **4 esperti** (Ludovico Cava OFMConv., Lazaro Iriarte OFMCap., Atanasio Matanić OFM, Francesco Provenzano TOR) per esaminare i testi dal punto di vista del diritto canonico, della storia, della teologia e della spiritualità francescana.

In estrema sintesi, i commenti degli esperti furono:

**TESTO COMMISSIONE LOCALE:** troppo monastico e poco secolare; clericale; sbilanciato sul ruolo del Ministro; bene l'ampliamento sulla formazione e l'ammissione all'Ordine; bene lo stile giuridico del testo.

**REDAZIONE 1975:** teologicamente più profonda e francescana; secolarità rispettata; ben rispondente al Concilio Vaticano II.

Sulla base delle indicazioni degli esperti, gli Assistenti Generali redassero un altro testo: il "**TESTO DEGLI ASSISTENTI GENERALI**".

A una **Commissione Internazionale**, riunitasi in Roma nell'aprile del 1977, fu affidato il compito di valutare gli ultimi due testi: il **Testo della Commissione locale** e il **Testo degli Assistenti Generali**. Da questo lavoro nacque la **REDAZIONE FINALE**.

La **Commissione Internazionale** diede il compito ai suoi **membri residenti a Roma** di produrre un testo in buon italiano<sup>10</sup> da consegnare agli Assistenti Generali affinché lo presentassero ai **Ministri Generali** per la loro approvazione e trasmissione alla **CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI**.

---

<sup>9</sup> L. Bedrone OFM, J. Zudaire OFMCap, A. Pedrelli OFMConv., F. Provenzano TOR.

<sup>10</sup> Tra l'altro, i verbi furono messi al presente congiuntivo (esortativo) e alla terza persona plurale.

I **Ministri Generali** introdussero delle piccole modifiche e aggiunsero un Capitolo Introduttivo, il **Prologo**, la *Prima Lettera di san Francesco ai Fedeli Penitenti*.

Fu questa un'aggiunta provvidenziale che perfezionò la Regola facendone un documento di altissimo valore spirituale che abbracciava la vita e la storia dell'Ordine dai suoi primordi al giorno d'oggi. In definitiva, era stata messa a punto una Regola che, pur aggiornata ai tempi attuali, affondava le sue radici anche visibilmente nella stessa origine *sanfrancescana* dell'OFS. La *Lettera ai fedeli di san Francesco* avrebbe permesso ai Francescani secolari di leggere, comprendere e vivere la nuova Regola alla luce dell'autentica spiritualità di san Francesco nel suo stesso spirito di radicalità evangelica.

La CONGREGAZIONE suggerì una serie di piccole ma significative correzioni<sup>11</sup> e soprattutto introdusse l'essenziale articolo 3 che offre una sintesi di continuità con tutte le Regole precedenti e pone la Regola sotto la diretta responsabilità della Santa Sede.

Come tutti sappiamo, infine, l'amato san **Paolo VI ci fece dono della nuova Regola il 24 giugno 1978**.

## CONCLUSIONI

L'Ordine Francescano dei Penitenti Secolari ha avuto nel corso dei secoli una vita complessa quanto quella del resto della Famiglia, con l'aggravante che per 5 secoli l'Ordine non ha avuto la possibilità di esprimersi in quanto tale, per l'assoggettamento ai religiosi del Primo Ordine e del TOR e ha subito le conseguenze delle divisioni dei religiosi del Primo Ordine e del mai sopito senso di superiorità nei confronti dei laici.

---

<sup>11</sup> Art. 1: *comune Padre serafico*; art. 2: *unione organica di tutte le Fraternità cattoliche*; art. 4: *osservare il Vangelo secondo l'esempio di san Francesco*; art. 5 *persona vivente e operante di Cristo nei fratelli, nella Sacra Scrittura, nella Chiesa, nelle azioni liturgiche. La fede di S. Francesco che dettò queste parole: "Nient'altro vedo corporalmente in questo mondo dello stesso Altissimo Figlio di Dio se non il suo santissimo Corpo e il santissimo Sangue" sia per essi l'ispirazione e l'orientamento della loro vita eucaristica*; art. 11: *Cristo, fiducioso nel Padre, scelse per Sé e per la Madre sua una vita povera e umile, pur nell'apprezzamento attento e amoroso delle realtà create*; così, i francescani secolari cerchino *nel distacco e nell'uso una giusta relazione ai beni terreni ...; ... essere, secondo il Vangelo, amministratori dei beni ricevuti a favore dei figli di Dio*.

Dal 1471, dopo un periodo di grande effervescenza ed operosità iniziale durato oltre due secoli e mezzo dalla nascita, l'Ordine era stato sottomesso ai religiosi Francescani del Primo Ordine, e successivamente anche del Terz'Ordine Regolare, da papa Sisto IV con la Bolla *Romani Pontificis Providentia*. Per questo motivo, l'Ordine ha vissuto un periodo di stasi sostanziale con molti alti e bassi. Il mancato riconoscimento della sua autonomia e unità strutturale, necessarie per assumere e svolgere in pieno il suo ruolo, ha avuto un ruolo determinante nell'incapacità dell'Ordine a sentirsi tale e a contribuire in modo significativo alla missione della Famiglia.

Dopo la prima Forma di Vita scritta da san Francesco per i suoi Penitenti (Lettera ai Fedeli penitenti, 1215-1221) è intervenuto il *Memoriale propositi* (1221-1228), Legge-Quadro generale per tutti i Penitenti, non approvata in forma specifica dalla Santa Sede, in quanto conteneva norme già codificate nel Decreto di Graziano del 1140.

A questo testo normativo seguì la Prima Regola Bollata specifica per i Penitenti Francescani, la *Supra Montem*, del Papa Niccolò IV nel 1289.

Nel 1883, pur senza abrogare la *Supra Montem*, entrò in vigore la seconda Regola bollata di Leone XIII, la *Misericors Dei Filius*.

A partire dalla fine del 19° secolo, dopo la fine della soppressione degli Ordini religiosi e l'intervento provvidenziale della Santa Sede, di alcuni illuminati Francescani secolari e di religiosi Francescani, ebbe inizio un fecondo periodo di riflessione e ripresa di coscienza dei Francescani secolari che preparò il terreno alla revisione delle Regole precedenti alla luce degli insegnamenti del Concilio Vaticano II e della primitiva spiritualità delle origini.

Il processo di redazione della Regola Paolina è durato 12 anni e vi hanno concorso Francescani Secolari di tutto il mondo e molti illuminati religiosi francescani che hanno contribuito in modo corale e costruttivo a redigere questo splendido e ispirato testo.

La Santa Sede ha contribuito in modo speciale al raggiungimento di questo obiettivo e il Santo Papa Paolo VI ne ha fatto dono prezioso all'Ordine Franciscano Secolare e all'intera Famiglia Franciscana. In essa Regola oltre ai contenuti eminentemente evangelici e francescani, spiccano quattro elementi di estrema importanza: l'unità dell'Ordine, il suo regime centralizzato di governo, la sua autonomia e l'affermazione della comunione vitale reciproca che deve esistere tra i tre Ordini Francescani.

E' importante, adesso, per noi Francescani Secolari, con l'aiuto della nuova Regola, recuperare pienamente il senso della nostra esistenza e vocazione specifica per servire fedelmente il progetto originario ordinato al restauro della Chiesa, da realizzare con tutte le sue componenti, secondo il progetto da Dio affidato a Francesco. Questo compito ha gravato per tanto tempo solo sulle spalle del Prim'Ordine e del Secondo Ordine, mancando della stabilità che avrebbe dovuto fornirgli la terza "gamba", quella di un OFS adulto e maturo, capace di svolgere la sua parte di missione. La corda a uno o due capi non sempre è stata capace di sostenere il peso che le veniva affidato. "*Funiculus triplex difficile rumpitur*" (Qo 4, 12) ci ammonisce la Scrittura: la corda a tre capi difficilmente si rompe! Dobbiamo, pertanto, nella riconquistata unità e autonomia, contribuire a ridare solidità a questo triplice "cordone" francescano, affinché sia capace di svolgere pienamente il suo ruolo nella Chiesa.<sup>12</sup>

I Francescani secolari sono la vasta maggioranza dei Francescani; essi vivono immersi nelle cose del mondo e senza il loro apporto non è possibile convertire e restaurare il mondo in Cristo, nelle sue pieghe più intime e vitali.

I laici e i secolari sono, dunque, essenziali.

Per questo, il Primo, il Secondo e il Terzo Ordine di san Francesco devono riscoprire il senso della missione comune, ciascuno coordinandosi con gli altri due Ordini francescani. E' una missione essenziale nel progetto francescano di Dio.

*Benedetto Lino, OFS*

#### BIBLIOGRAFIA

1. **Robert M. Stuart**, "*De illis qui faciunt paenitentiam*". The Rules of the Secular Franciscan Order: Origins, Development, Interpretation. Istituto storico dei Cappuccini, 1991
2. **Gabriele Andreozzi**, Storia delle Regole e delle Costituzioni Generali dell'Ordine Francescano Secolare. Ed. Guerra – Perugia, 1988
3. **Mariano Bigi**, L'Universale salute. Profilo storico dell'Ordine Francescano Secolare. Testi e studi di formazione ad uso interno OFS-GiFra, 1990

---

<sup>12</sup> A. Boni, *Tres Ordines Hic Ordinatus*, pag. 169-180



4. **Andrea Boni**, *Tres Ordines hic ordinat*, Ed. Porziuncola, Collectio Assiensis 26, 1999
5. **Andrea Boni**, *La Novitas Franciscana* nel suo essere e nel suo divenire. Spicilegium Pontificii Athenaei Antoniani, n. 33, Roma 1998
6. **Jaime Zudaire**, *Con Francesco alla sequela di Cristo. Introduzione alla Spiritualità e all'organizzazione dell'Ordine Francescano Secolare. Testi e studi di formazione ad uso interno OFS-GiFra*, 1996